Oggi 21 marzo 2021, in Occasione della Giornata Mondiale delle foreste, vogliamo approfondire il ruolo vitale delle foreste per la vita del pianeta, per la nostra esistenza, i rischi da deforestazione e ricordare le azioni che da sempre realizza il Soroptimist International e quello italiano. Lo facciamo con la nostra socia Carlotta Miniati, un’agronoma, da anni impegnata in azioni di sensibilizzzaione sui temi ambientali.

GIORNATA MONDIALE DELLE FORESTE

Carlotta Miniati, agronoma e socia del Soroptimist Club Livorno

Le foreste coprono il 31% della superficie emersa del pianeta e rappresentano un elemento fondamentale per l'assorbimento dell’anidride carbonica nell’atmosfera, ma il fenomeno della deforestazione, che nel mondo cresce a tassi elevati raggiungendo secondo dati della FAO dal 2015 al 2020 i dieci milioni di ettari l’anno, esige sforzi condivisi per contrastarlo in tutte le parti del mondo.

Nel giorno dell’Equinozio, che segna l’inizio della Primavera, ricorre la Giornata Mondiale delle Foreste. Questa data va celebrata in modo sentito anche dai Club del Soroptimist, poiché ci ricorda uno dei temi fondanti. Quest’anno ricorre, infatti, l’anniversario non solo della nascita del nostro club ma anche della campagna “*Save the Redwood*”, con cui il primo gruppo di Soroptimiste, guidate da Violet Richardson, si oppose in California al taglio di alcune maestose sequoie d’America. L’adesione a un progetto di ambientalismo *ante litteram* che, negli Stati di Uniti, fece muovere i primi passi al Club, dandogli una forte connotazione ambientalista.

Molta strada è stata fatta da allora dal nostro Club anche in questa direzione e numerose le azioni realizzate per dare un contributo nella lotta al cambiamento climatico. Molti sono i progetti di riforestazione, promossi dal Soroptimist nel mondo e le iniziative dei Club in questo settore. Di qualsiasi entità esse siano, di una o di migliaia di piante, sono gocce in un grande oceano, ma anche verdi semi preziosissimi per il futuro.

Ci conforta sapere che questo spirito fondante è stato rappresentato anche al Congresso Mondiale del Soroptimist in Malesia (Kuala Lumpur, 2019). Con la cerimonia di piantumazione “*Plant a Tree, Grow a Forest*”, le partecipanti, fra le quali l’attuale presidente mondiale Sharon Fisher, Mariet Verhoe - Cohen, past president, e Yvonne Simpson, president 2015-17, contribuendo alla campagna di riforestazione alle porte della città con la piantumazione di alcuni esemplari di specie arboree della foresta pluviale nella riserva di biodiversità Taman Tugu, hanno voluto sottolineare l’impegno del Soroptimist per un mondo più sostenibile. Un albero tropicale, infatti, nei suoi primi trenta anni di vita incamera circa 30 tonnellate di anidride carbonica.

In Europa il Soroptimist International con la campagna “*Planting Trees for a Brilliant Future*”, lanciata per il centenario, ha colto l’importanza strategica e la risonanza che progetti di questo tipo oggi hanno a livello dell’opinione pubblica. Per la piantumazione di alberi ha realizzato progetti a livello locale in collaborazione con le comunità, le scuole, le imprese e gli enti pubblici e, a scala maggiore, realizzabili grazie alle possibilità di relazione che un’associazione così diffusa può garantire. Il progetto europeo rileva ancora una volta l’impegno del Soroptimist nel dare il proprio contributo per preservare il pianeta a vantaggio delle generazioni future.

A livello Italiano, il Soroptimist quest’anno celebra il centenario proprio con un progetto a sfondo ambientalista: “*L’Oasi delle Api*” con il quale si vuole promuovere la consapevolezza sulla relazione fra piante e api e sui rischi di quanto possa interferire negativamente, ma anche su cosa possiamo fare e come per salvaguardare questa forma di equilibrio ecologico. Divulgando la consapevolezza che gli alberi non sono solo un abbellimento superfluo e tanto meno un costo inutile e troppo pesante per i bilanci familiari e pubblici.

Dopo aver ricordato che, alle nostre latitudini e nei nostri ambienti, la vita per la maggior parte dei cittadini occidentali si svolge nelle città, precisiamo che i vantaggi della riforestazione urbana sono connessi al miglioramento di tutti i cicli naturali degli elementi, con effetti positivi su tanti aspetti - non solo quindi solo sul bilancio positivo ossigeno-anidride carbonica - che peraltro è importante ricordare. Essi sono, in veloce sintesi, la riduzione delle polveri sottili e l’abbattimento degli inquinanti nell’aria e nell’acqua, la schermatura dal rumore, il miglioramento del microclima con mitigazione delle isole di calore, la difesa idrogeologica, il ripristino della fertilità del suolo e la restituzione dei nuovi spazi alla comunità.

In Toscana un progetto di verde urbano di recente partenza coinvolge l’intero agglomerato urbano di Prato, una città policentrica cresciuta attorno a insediamenti artigianali e industriali e con vaste aree residuali intermedie. Riuscendo ad attivare finanziamenti di ragguardevole entità (3,7 milioni di euro sul bando UE Urban Innovative Action 2019) per l’innovativo approccio ai temi della riforestazione urbana, si prevede quasi un albero per ogni cittadino, per un totale di 190.000 al termine dei lavori, nel 2030. Il suggestivo titolo “*Prato Urban Jungle”*, superando il tradizionale concetto di forestazione urbana e l’ottica urbanistica, vuole indicare che, anziché ricostruire attraverso interventi edilizi le aree dense della città, la vegetazione è utilizzata quale soluzione per colonizzare gli obiettivi urbanistici ed edilizi sul maggior numero possibile di superfici / spazi (ad es. orizzontali a terra ma anche aerei su tetti, verticali in prossimità o sulle pareti/griglie di edifici preesistenti). Come fa la vegetazione nella giungla che riempie ogni spazio vuoto, nel caso del progetto del verde urbano di Prato le piante verranno poste con maggiore prossimità al luogo in cui vengono rilevate le criticità (isola di calore, inquinamento o necessità di creare spazi socialmente utili e utilizzabili). Il verde in questo caso “è”, attraverso una maggiore consapevolezza e impegno, la soluzione ecologica ai problemi urbanistici della città, aumentando la resilienza e la sostenibilità del paesaggio urbano. Un caso-studio, quindi, quello del progetto di Prato di sicura ispirazione anche per i progetti di piantumazione dei club Soroptimist, da conoscere per un nuovo modo di affrontare i problemi.

In ultimo, solo un breve accenno al fatto che gli effetti positivi della forestazione urbana possono essere valutati anche a livello economico. La *Treeconomics* è la branca dell’economia che studia questi aspetti e che sempre più Comuni stanno applicando, valutando come il verde urbano possa avere evidenti benefici sui loro bilanci. Si può così monetizzare per ciascun albero cittadino il beneficio annuale in euro ricavato dall’anidride carbonica catturata, l’acqua piovana assorbita, gli agenti inquinanti – ozono, diossido di azoto, biossido di zolfo e Pm10 – eliminati dall’aria e l’energia risparmiata perché con l’ombreggiamento si rende meno necessario il ricorso ai condizionatori. Si può andare da qualche decina a qualche centinaio di euro all’anno, a seconda della grandezza e della posizione dell’albero, poca cosa considerando una singola pianta, milioni di euro se si moltiplicano i valori per i patrimoni arborei cittadini. Per non parlare del capitale naturale che gli alberi rappresentano: anni dopo l'ultimazione dello stabilimento Olivetti a Pozzuoli, immerso nel parco commissionato agli inizi degli anni ‘50 al grande paesaggista Pietro Porcinai, l’architetto Luigi Cosenza scriverà a Porcinai di come le piante con il tempo fossero migliorate, a differenza degli uomini e degli edifici. Al contrario di altre infrastrutture, gli alberi, infatti, aumentano di valore nel tempo. La formula “Cavat” (*Capital Asset Value for Amenity Trees –* da Arboricultural Journal) esplicita in senso economico questa verità ecologica e lo fa combinando indicatori come il suo valore di base aggiornato ogni anno (il prezzo di acquisto di nuove piante in vivaio, oltre ai costi necessari per la piantumazione e le prime cure dopo la messa a dimora), il tronco (ovvero il risultato del calcolo dell’area della sezione del tronco dell’albero), l’aspettativa di vita e lo stato di salute, la densità abitativa della zona in cui l’albero si trova (pubblica via o giardino privato). Ad es. le 3.174 piante di Hyde Park nel centro di Londra sono state valutate per 190 milioni di euro, una cifra molto alta proprio perché situate in un’area densamente popolata con un elevato numero di cittadini che ne beneficiano. Vale la pena ricordare anche che Cavat non tiene conto delle potature e dei tagli a fine vita, che rappresentano sì un costo iniziale, ma anche un introito, se destinati al compostaggio e all’uso di biomassa per scopo energetico.

Credo che come Soroptimist, in Italia, possiamo fare molto in questa direzione e realizzare progetti per l’incremento della presenza degli alberi, in particolare della riforestazione in ambito urbano, che ha un ruolo rilevante per il benessere individuale e collettivo. Recenti ricerche indicano, infatti, come il benessere psicologico di un individuo sia strettamente legato a poter raggiungere a piedi, in non più di dieci minuti, un’area verde e come il verde abbatta il rischio di malattie cardiovascolari, cui purtroppo anche le donne sempre di più vanno soggette.

Navigando in internet, possiamo trovare esempi d’interventi attuati dai club Soroptimist italiani, fra i quali alcuni recenti. Ad esempio a Catania l’impianto di venticinque alberi ha ripopolato le aree verdi di P.za Roma, migliorandone la qualità di luogo aggregante; a Firenze è stato realizzato un boschetto commemorativo di persone defunte; a Iseo è stata messa a dimora una *Sequoia* *sempervirens*, specie imponente e ben acclimatata anche in Italia, quale punto attrattivo e celebrativo del sopra menzionato progetto fondativo per la protezione delle sequoie di Oakland. L’azione *Trees&Bees* del Club di Bergamo coniuga la piantumazione di piante perenni mellifere e apicoltura; a Monza la collaborazione con il Comune ha fatto sì che venissero piantumate ottanta piante e recuperati gli agrumi storici dell’Orangerie di Villa Reale; a Ferrara sono stati impiantati due esemplari melliferi di *Tilia platyphyllos;* nel giardino dell’Università di Novaraè statarealizzata un’aiuola, in cui le iniziali delle specie rappresentate (sorbo, oleandro, rododendro, oleandro, pittosporo,  tamerice, ibisco, magnolia, ibisco, sorbo e tiglio) compongono il nome “Soroptimist” e a Pesaro un nuovo albero di mimosa ha permesso di celebrare degnamente l’8 Marzo!

In quest’epoca, in cui oggettivi effetti di cambiamento climatico vengono rilevati e la situazione pandemica indica la necessità di verde di prossimità in ambiente urbano, ci auguriamo che, sentendo vicini i valori fondanti del Soroptimist come quello alla base della prima azione per la salvaguardia degli alberi monumentali d’America, i progetti di forestazione siano potenziati nelle varie Federazioni e in Italia.